

al commercio). Ma la finanza, in questo, si mostra oggi molto restia, perchè, dopo che la città di Napoli offre questo equivalente, viene il ministro delle finanze, e dice: Ma io, nella percezione che faccio dei diritti di entrata del comune di Napoli, non ritrovo i dieci milioni che mi sono sobbarcato a pagare. Si replica: ma, se questi dieci milioni non si trovano, egli è perchè, quando il Governo fece la convenzione con la città di Napoli, vedeva che i dieci milioni in questo momento non si sarebbero riscossi, sibbene si faceva assegnamento sul progresso degli anni avvenire, dal qual progresso (e questo fu detto dall'onorevole ministro) si sperava, non solo di poter equilibrare questa spesa che faceva l'erario, ma di ottenere equivalenti tali da compensare la perdita del passato.

Ma a che cosa è ridotta, onorevole ministro, questa differenza? Si pretende il dazio sui fagioli, dal quale si aspetta cavare poche migliaia di lire; poi si pretende che il dazio messo sull'uva (dazio che prima non c'era), da tre lire e mezzo, sia portato a cinque lire. Onorevole ministro, consideri che la amministrazione di una città come Napoli, non è certamente per capriccio che tien fermo in questo momento, ma consideri che ad un popolo, il quale principalmente vive di frutta, le quali ha avuto sempre senza diritti fiscali, riesce ormai duro di dover subire un onere tanto gravoso per un comestibile di cui si ciba il popolo minuto.

Si rammenti l'onorevole ministro che la rivoluzione di Masaniello fu fatta appunto per le frutta. (*Rumori — Ilarità*) Quindi bisogna compatire quell'amministrazione municipale se oggi persiste un poco a non volere incarire soverchiamente il dazio sulle frutta. (*Commenti*) E così sul dazio dei fagioli.

Dunque, io dico, onorevole ministro: aspetti di avere qualche cosa di più dalla città di Napoli, l'aspetti pure da quelle previsioni che si erano fatte, quando la legge venne ordinata, ma non lo reclami in questo momento, in cui la città di Napoli fa grandi sacrifici per agevolare il suo commercio e migliorare la sua condizione economica.

Consideriamo, onorevole ministro, un'altra cosa.

Vi sono certe posizioni geografiche, vi sono alcuni punti, nei quali non v'è solo l'interesse della città e della popolazione, ma v'è l'interesse delle altre popolazioni prossime.

Donde nasce la grande questione di Trieste, o signori? Credo che importerebbe poco alla Germania, o all'Austria, che una città di più fosse nel proprio confine, ma la grande questione nasce da ciò, che, alle spalle della città di Trieste, c'è il grande movimento commerciale di due grandi

nazioni, che non hanno altra uscita che per quel porto.

Ora, in una sfera un poco più ristretta, ma non diversa, trovasi la città di Napoli. Domando io per qual via possano e Terra di Lavoro, e il Sannio, e il Salernitano esercitare i loro commerci e le industrie che ogni giorno debbono trovare una barriera al transito dei propri prodotti industriali?

Dunque, onorevole ministro, io prendo occasione per fare a lei questa raccomandazione di non essere oggi così duro in tale questione. Mi dia ascolto, onorevole ministro; pensi che, se si accetta questa transazione, questo componimento della città di Napoli, di mettere cioè il dazio della carne *a peso*, invece del dazio *a capo*, c'è bisogno di fare grandi bilancie a bilico, c'è bisogno di fare spese d'impianto, per le quali sarà necessario anche un tempo di due o tre mesi; e però, volendo arrivare al buono effetto in tempo non lontano, conviene affrettarsi.

Io faccio considerare al ministro che nella provincia di Terra di Lavoro vi è un grande centro industriale, che è quello della Valle del Liri, e che i prodotti di quelle industrie, come egli sa, per le antiche strettezze finanziarie della città di Napoli, sono sottoposti ad un dazio municipale. Ebbene, per trasportare questi prodotti in Calabria, in Sicilia, e in altre parti delle provincie meridionali, tali prodotti sono ogni giorno sottoposti alle formalità noiose dei transiti e degli accompagnamenti.

Anche l'onorevole ministro di agricoltura e commercio avrebbe dovuto interessarsi a tale questione ed intromettersi in tale faccenda.

Io ho colto questa occasione per fare una calda raccomandazione agli onorevoli ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, perchè in tale questione dei dazi municipali di Napoli, usino minore severità, ed abbiano considerazione non solo alla città stessa, ma al commercio delle altre provincie, le quali si vedono angustiate da questa eccessiva severità ed attendono impazientemente il momento che la questione sia risolta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di San Donato.

**Di San Donato.** Io non posso fare a meno di unire le mie preghiere a quelle dell'onorevole Incagnoli perchè l'onorevole ministro delle finanze faccia cessare i gravi inconvenienti che si verificano da qualche tempo nei dazi di consumo di Napoli, specialmente dal lato dello aggravamento delle tariffe.

Ma, al tempo stesso, mi permetta l'onorevole Incagnoli di dirgli che egli mi fa passare di meraviglia in meraviglia. L'onorevole Incagnoli, che